

PERCHÈ GRAMSCI



Negli ultimi tempi si sono moltiplicati, e da più parti, gli studi su Gramsci... In questo rinnovato interesse c'è il più delle volte il folle tentativo di ricostruire attentamente e di far luce sulle tappe salienti della vita del pensiero della azione di Gramsci e, insieme, della storia del movimento operaio, del marxismo, del PCI nel nostro Paese.

inspirazione confessionale assommano in Italia il ruolo che ha assunto la Dc negli ultimi vent'anni, considerata la liberazione della lotta politica e sociale delle masse dal vincolo della religione come uno dei problemi centrali della rivoluzione nel nostro Paese.

TRENT'ANNI FA MORIVA ANTONIO GRAMSCI

Una vita per la causa della classe operaia e del socialismo

Antonio Gramsci nasce ad Ales, in provincia di Cagliari, il 22 gennaio 1891, da Francesco e Giuseppina Marcias. La famiglia del padre, impiegato all'ufficio del registro, proveniva da Formia; sarda, invece, la mamma.

Settembre lo vede sostenere in prima fila il movimento dell'occupazione delle fabbriche. In novembre partecipa alla seduta costitutiva della frazione comunista, al convegno di Imola.

Le « Tesi di Lione » Ma il '26 è anche l'anno in cui inizia il duro lungo marciò che porterà dopo Gramsci alla morte. L'8 novembre il dirigente comunista è arrestato a Roma, il 7 dicembre destinato ad Ustica, terra di confino.



Torino, 1920: un posto di guardia operaio durante l'occupazione della Lancia

Uno dei primi scritti sulla Rivoluzione d'Ottobre COSTITUENTE E SOVIET

Lo scioglimento della Costituente, subito dopo la sua prima assemblea (1), non è solo un episodio di violenza giacobina, come piace raffigurarlo ai giornalisti che non hanno ancora compreso nulla di quanto sta succedendo in Russia.

La Costituente era il mito vago e confuso del periodo prerivoluzionario. Mito intellettualistico, continuazione nel futuro delle tendenze sociali che si potevano cogliere nella parte più appariscente e superficiale delle confuse forze rivoluzionarie di prima della rivoluzione.

mente. Una minoranza che è sicura di diventare maggioranza assoluta, se non addirittura la totalità dei cittadini, non può essere giacobina, non può avere come programma la dittatura perpetua. Essa esercita provvisoriamente la dittatura per permettere alla maggioranza effettiva di organizzarsi, di rendersi cosciente delle intrinseche sue necessità, e di instaurare il suo ordine all'interno di ogni apriorismo, secondo le leggi spontanee di questa necessità.

(Re righe e tre quarti censurate). Non firmato, « Il Grido del Popolo », 26 gennaio 1918, XXXIII, n. 705. (1) Nella notte tra il 18 e il 19 gennaio 1918.

Le prime battaglie

Il 1911 fu l'anno dell'iscrizione all'iscrizione, dopo aver concorso ad una borsa di studio del collegio « Carlo Alberto » di Torino. A quel concorso, vinto da Lionello Vincenti, Gramsci ottenne il nono posto.

Nella primavera del 1924 viene eletto al Parlamento nella circoscrizione veneta e nel maggio, quindi, rientra in Italia e partecipa anche alla Conferenza nazionale del Partito che si tiene a Como, Gramsci svolge un'attiva azione antifascista: un'ondata di sdegno sale dal Paese dopo il delitto Matteotti (giugno 1924), i deputati antifascisti abbandonano Montecitorio e s'alzano sull'Aventino.

Le prime battaglie... Nel novembre di quell'anno, Gramsci fu quindi iscrittosi all'Università e sceglie la facoltà di lettere che frequenta assiduamente, a prezzo di grandi sacrifici, insieme ai corsi di legge. Fra il '12 e il '13, mentre segue intensamente gli studi, comincia ad avere alcuni contatti col mondo politico socialista torinese, a cui si accosta dopo il periodo cagliaritano, quando, vivendo con il fratello primogenito Gennaro, conobbe i primi militanti di estrema sinistra.

Lettera da uno « sconosciuto »

Appuntamento al Congresso di Livorno — Alla redazione dell'« Ordine Nuovo » — I « colloqui notturni » per le strade di Torino — La polemica contro le tendenze riformiste e massimaliste — La funzione della classe operaia italiana e del suo partito

Nei due anni successivi si fa sempre più intensa la sua partecipazione alla vita politica: stringe amicizia con un gruppo di altri giovani e aumenta il suo impegno pubblicistico sui giornali socialisti fino ad entrare nella redazione dell'«Avanti!» nell'autunno del 1915.

Ma si chiede: come ha conosciuto Gramsci? La domanda mi riporta col pensiero agli anni lontani del primo dopoguerra. Nel 1920 ero segretario della Federazione socialista di Udine. Da poco tempo congedato dal servizio militare di Gramsci e della sua attività socio-politica allora molto poco. Perciò, fu per me una sorpresa quando un giorno ricevetti una sua lettera nella quale egli mi chiedeva alcune spiegazioni in merito ad un mio articolo pubblicato sul «Lavoratore friulano».

Ho voluto rievocare quell'episodio, da cui ebbero inizio i miei rapporti personali con Gramsci, per rievocare quell'interesse ed attenzione che da allora egli rivolgesse a tutto ciò che poteva servire alla formazione ed alla educazione dei quadri di partito. Nelle giornate tumultuose di quel Congresso ci ritrovammo insieme solo occasionalmente e per breve tempo: una volta mi chiese se sarei andato volentieri alla redazione dell'«Ordine Nuovo» a Torino. Nel corso del 1921 mi rincontrai ancora con Gramsci quando egli partecipava a riunioni nella sede della direzione, ma erano incontri saltuari e di breve durata. Egli insisteva sempre per un mio trasferimento all'«Ordine Nuovo» a Torino, ma questo poté realizzarsi solo dopo il 2° Congresso di Roma del marzo 1922.



La redazione dell'«Ordine Nuovo» nel 1922

A Torino si erano creati fra noi rapporti personali di stretta fraternità, per cui si passava insieme gran parte del nostro tempo. Gramsci aveva l'abitudine di trattenermi in redazione tutte le sere fino alla stampa del primo numero del giornale, e ne segnalava i difetti e gli errori che avrebbe poi indicato ai redattori il giorno dopo, lo mi trattenevo con lui, poi si usciva insieme e nelle vie deserte della città si avviava una conversazione che durava fino alle prime luci dell'alba. Quella era ormai divenuta una consuetudine, che Gramsci definiva scherzosamente i « colloqui notturni »: in realtà lui parlava, ed io ascolto. Il suo discorso era affascinante: coglieva occasione da qualsiasi avvenimento di attualità per risalire ai temi generali di filosofia e di storia, di

politica e di economia, di arte e di letteratura, ecc. La sua mente spaziava in tutti i campi: vi era in lui una tensione continua di ricerca, che era ad un tempo sviluppo del pensiero ed impulso all'azione.

Il problema centrale che gli si poneva era di dare al socialismo il fondamento sicuro di una concezione generale della storia e del mondo, nella quale l'azione e la lotta consapevole ed organizzata degli uomini siano espresse in termini di libertà e di coscienza.

La redazione dell'«Ordine Nuovo» nel 1922... riforme politiche economiche e sociali: rinnovamento democratico, questione meridionale, rifondazione dell'ordine, movimento cattolico, ecc. Quest'ultimo non insisteva sulla sua coerenza, e sempre con forza si accingeva a penetrare, con intuizioni geniali e profondità di pensiero, in relazione a tali compiti egli considerava anche le questioni di partito: orientamento ideale, indirizzo politico, forme organizzative, ecc. In questo quadro si svolgevano i « colloqui notturni » torinesi: la conversazione di Gramsci apriva nuovi orizzonti ed era stimolo a nuovi studi. Nei momenti cruciali della vita del partito egli si batteva su qualcosa che non era soltanto un problema di partito, ma un problema di fondo, che non si è saputo risolvere... Gli uomini — egli diceva — cercano sempre fuori di sé la causa di fallimenti che essi portano in se stessi, che spesso è solo mancanza di carattere o fiacchezza morale. Ed in Gramsci quelle non erano parole vane o declamatorie retoriche... Questa comunanza di vita con Gramsci durò alcuni mesi, poi gli altri per l'URSS. Per la prima volta, in quei « colloqui notturni » torinesi, io ho veramente conosciuto Gramsci.

Mauro Scoccimarro